

APOCALISSE 21



Il capitolo 21 introduce la nuova terra (v. 1-8) e presenta una lunga descrizione della nuova Gerusalemme (v. 9-27).

IL NUOVO CIELO E LA NUOVA TERRA

Apocalisse 21:1-5

Giovanni vide un nuovo cielo e una nuova terra; la terra sarà ricreata perfetta com'era prima del peccato. Giovanni non vide più il mare; scrivendo dall'isola di Patmos, l'apostolo era separato dalle sue chiese a motivo del mare. Il mare per lui in quel momento significava separazione: nella nuova terra non ci saranno più la separazione, la lontananza e gli addii.

Giovanni vide la nuova Gerusalemme scendere dal cielo come la sposa dell'Agnello. Quando scenderà dal cielo al termine del Millennio, tutti i salvati saranno dentro alla città. Questa è la città alla quale hanno anelato i patriarchi, i profeti, gli apostoli e i discepoli di ogni epoca *“la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio”* (**Ebrei 11:10**). La città scenderà sul monte degli Ulivi e Gesù toccherà la montagna con i Suoi piedi (vedi **Zaccaria 14:4**).

“Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Ed Egli abiterà con loro; ed essi saranno Suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio” (v. 3): nella nuova Gerusalemme il desiderio del cuore di Dio sarà soddisfatto, abitare con il Suo popolo. Sarà soddisfatto anche il desiderio dei salvati di avere comunione faccia a faccia con Dio.

Dio aveva detto agli Israeliti di costruire un santuario nel deserto perché voleva abitare con il Suo popolo (vedi **Esodo 25:8**). Ma nessuno poteva entrare nel luogo santissimo alla presenza di Dio, se non il sommo sacerdote nel giorno dell'espiazione e preceduto da una nuvola di fumo per non vedere la gloria di Dio (vedi **Levitico 16:2,12-13**). Qui, la nuova Gerusalemme funge da tabernacolo di Dio con gli uomini; non c'è più separazione causata dal peccato, ora i salvati possono vedere Dio faccia a faccia.

“E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più; e non vi sarà più cordoglio né grido né fatica...” (v. 4): Dio rimuoverà la causa delle lacrime, la sofferenza (vedi **Isaia 25:8**). I redenti verseranno lacrime nel vedere la distruzione di quelli che saranno fuori dalla nuova Gerusalemme, tra cui ci saranno state anche persone a loro care. Dio asciugherà quelle ultime lacrime ma Egli stesso piangerà nel contemplare la distruzione di angeli e persone da Lui amate (vedi **Ezechiele 33:11**).

I redenti avranno un corpo incorruttibile e non ci sarà più né l'invecchiamento né la morte; non ci saranno più tristi addii e i redenti godranno di una gioia eterna (vedi **Isaia 35:10, 45:17, 51:11, 60:19-21, 61:7, 65:17-19**). Non ci sarà più il dolore e niente che turberà la pace dei redenti e l'armonia dell'universo. Questo passaggio promette che non sorgerà una seconda ribellione nell'universo.

“... perché le cose di prima sono passate” (v. 4): i redenti non ricorderanno più niente che aveva causato loro dolore nella loro vita terrena e non ricorderanno più i loro peccati e le loro battaglie con il male. Dio lo aveva già detto tramite Isaia: *“Poiché ecco, Io creo nuovi cieli e nuova terra, e le cose di prima non si ricorderanno più e non verranno più in mente”* (**Isaia 65:17**). I redenti però ricorderanno di essere stati peccatori salvati dalla grazia di Dio; saranno per l'eternità consapevoli delle terribili conseguenze del peccato potendo contemplare le ferite sulle mani di Gesù. Il conflitto tra il bene ed il male non sarà altro che un brutto sogno dal quale ci si risveglia senza ricordarne i particolari.

Apocalisse 21:6-8

Gesù rivolge il Suo invito a ogni anima, perché Egli *“ha dato Se stesso come prezzo di riscatto per tutti”* (**1 Timoteo 2:6**). Chi risponderà all’invito di Gesù sarà chi avrà avvertito sete dell’acqua della vita, cioè chi avrà compreso il suo bisogno di un Salvatore. Solo Gesù può soddisfare i desideri più profondi del cuore e può donare l’acqua della vita che può placare la sete del cuore. Quando era sulla terra, Gesù ha fatto lo stesso invito ad andare a Lui per bere dell’acqua della vita (vedi **Giovanni 4:10-14, 6:35, 7:37-38**).

“Chi vince erediterà tutte le cose, e Io sarò per lui Dio ed egli sarà per Me figlio” (v. 7): questa promessa ci riporta alle promesse per chi vince che Gesù aveva fatto nelle lettere alle 7 chiese. Questa è la promessa per ogni vincitore, la promessa che include ogni altra promessa: Dio sarà il Dio personale di ogni vincitore.

C’è poi una lista di persone che commettono alcuni peccati specifici, che andranno nello stagno di fuoco; ci sono liste simili nelle epistole di Paolo e anche in esse è detto che chi fa tali cose senza pentirsi non entrerà nel regno di Dio (vedi **Romani 1:28-32, 1Corinzi 6:9-10, Galati 5:19-21, Efesini 5:5-6**). Coloro che rimarranno attaccati ai loro peccati senza essere disposti ad abbandonarli, avranno reso sé stessi non adatti a vivere nella nuova terra.

Se Dio portasse gli ingiusti nel Suo regno essi non sarebbero felici lì. Avendo amato il peccato più di Dio, il regno di Dio sarebbe un’eterna tortura per loro. E Dio risparmierebbe loro questa tortura. Sia la nuova terra che un inferno eterno sarebbero una tortura eterna per loro; così, non solo nella Sua giustizia ma nella Sua misericordia Dio li distruggerà nello stagno di fuoco.

LA NUOVA GERUSALEMME

Apocalisse 21:9-21

Il linguaggio della descrizione della nuova Gerusalemme ai capitoli 21 e 22 è tratto dai libri di Isaia ed Ezechiele (vedi **Isaia 60, Ezechiele 40-48**). Giovanni fu portato su una montagna per contemplare la nuova Gerusalemme che scende dal cielo. Pima si focalizzò sul suo aspetto esteriore e poi sull’interno.

L’aspetto della nuova Gerusalemme è splendente e glorioso *“come una pietra di diaspro trasparente come cristallo”* (v. 11). Ci sono 12 porte nella nuova Gerusalemme, fatto molto significativo. A quel tempo nessuna città aveva così tante porte perché erano dei punti deboli nelle mura. La nuova Gerusalemme ha 3 porte per ogni lato perché l’intenzione di Dio non è quella di lasciar fuori persone ma di salvarle e farle entrare.

Sulle porte è scritto il nome delle 12 tribù di Israele. Questo indica che solo veri israeliti possono entrare nella nuova Gerusalemme. Un vero israelita è un principe di Dio, un vincitore perché questo suggerisce il nome Israele. Chiunque crede in Cristo è progenie di Abrahamo (vedi **Galati 3:29**). Sui fondamenti delle mura della città ci sono i nomi dei 12 apostoli; questo mostra che i cittadini della nuova Gerusalemme avranno costruito le loro vite sul fondamento degli insegnamenti degli apostoli (vedi **Efesini 2:19-22**).

La nuova Gerusalemme è un cubo perfetto: la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono 12.000 stadi ciascuna, cioè circa 2.200 Km. Le mura sono alte 144 cubiti, circa 65 m. C’è un altro cubo perfetto nella Bibbia: il luogo santissimo del tempio di Salomone (vedi **1Re 6:19-20**). La nuova Gerusalemme è un cubo perché è *“il tabernacolo di Dio con gli uomini”* (v. 3). Nel luogo santissimo la presenza di Dio si rivelava; nella santa città i salvati potranno vedere Dio faccia a faccia come era nell’Eden prima della caduta nel peccato.

Apocalisse 21:22-27

La nuova Gerusalemme non avrà bisogno della luce del sole e della luna e non ci sarà notte là. Non è che il sole e la luna non esisteranno più, ma la loro luce non sarà necessaria perché Gesù sarà la luce della città, illuminandola con la Sua gloria (vedi **Isaia 60:19-20**).

Anche se non ci sarà più bisogno di dormire, si terrà ancora conto del passare del tempo in mesi e settimane perché i salvati si raduneranno ogni sabato davanti a Dio per adorarlo (vedi **Isaia 66:22-23**).

Gesù è la luce del mondo (vedi **Giovanni 8:12**) perché ha illuminato spiritualmente il mondo sul vero carattere di Dio. Nella santa città Egli illuminerà fisicamente il mondo. Quelli che hanno spiritualmente camminato sulla terra nella luce ricevuta da Gesù (vedi **Giovanni 12:35**) cammineranno fisicamente alla Sua luce nella santa città.

“E le sue porte non saranno mai chiuse durante il giorno, perché là non vi sarà più notte” (v. 25): le porte delle città erano chiuse alla notte per proteggerle. Le porte della nuova Gerusalemme saranno sempre aperte perché non ci saranno nemici e pericoli nella nuova terra (vedi **Isaia 60:11**).

“E nulla d'immondo e nessuno che commetta abominazione o falsità vi entrerà mai” (v. 27): questo versetto sarà l'adempimento della profezia di Isaia su Gerusalemme (vedi **Isaia 52:1**). Non ci sarà corruzione né peccato nella santa città. Solo coloro che saranno rimasti scritti nel libro della vita durante il giudizio investigativo potranno entrarvi. Coloro che vi entreranno avranno rinunciato ai loro peccati nel cuore durante le loro vite perciò non inquineranno la nuova terra con il peccato.